

ENNA

Chiude la Prefettura accorpata a Caltanissetta. Il fallimento di una classe politica

di Giacomo Lisacchi

2

GELA

Una pioggia un po' più forte mette in ginocchio la città. Nessun rimedio in previsione

di Liliana Blanco

3

NISCEMI

Nel 36° di fondazione si presenta il progetto del complesso parrocchiale di S. Maria della Speranza

di Giuseppe Rabita

5

NULLITÀ MATRIMONIALE

Il vescovo di Trapani interviene sulla riforma del Processo Canonico

di Giovanna Pasqualin Traversa

6

EDITORIALE

Marianna Bergoglio, famiglia cercasi!

La madre romena l'ha abbandonata, ed ha già un altro bambino malato, il padre non l'ha voluto riconoscere ed ecco che la piccola bimba nata nel reparto maternità dell'ospedale Umberto I di Enna il 27 luglio, è stata registrata all'anagrafe con il cognome del Papa e il nome Marianna e come indirizzo Ospedale Umberto I, contrada Ferrante, Enna.

Marianna Bergoglio, piccolo fiore sbocciato in terra di Sicilia, raccolto quasi dalla spazzatura, è un segno di vita che merita accoglienza e attenzione, essendo stata abbandonata già dalla nascita, dai suoi genitori stranieri, dopo gli esiti di una radiografia prima del parto che svelava una malformazione cerebrale.

I medici e gli infermieri che hanno in cura la piccola, nata prematura, alla 33esima settimana, l'hanno accudita amorevolmente come un figlio e, non potendo tenerla a lungo nel reparto cercano adesso una struttura di accoglienza: famiglia, istituto, casa famiglia, centro assistenziale che si prenda cura della piccola Bergoglio, "figlia adottiva" di Papa Francesco che ama e accoglie come un padre i poveri, gli emarginati, i profughi. La sua culletta si trova nella stanza dove il letto della mamma è vuoto e la piccola, venuta al mondo attende una famiglia o una realtà assistenziale che l'accoglia.

Un accorato appello è stato rivolto da Antonella Gurrieri, giornalista RAI, la quale con diversi servizi ha dato diffusione della notizia, che interpella le coscienze dell'intera comunità regionale e nazionale oltre che la Città del Vaticano, che è stata indirettamente coinvolta nell'evento mediante lettere e appelli.

Sara Gauci, Tanina Abate, Angela Faraci, Oriana Adamo sono le infermiere-mamme pro tempore della piccola Marianna, che adesso pesa quattro chilogrammi, lunga 57 cm. ha un colorito roseo, il nasino all'insù e quando ha fame strilla come tutti gli altri bambini, sgambetta nella culla in attesa di una sistemazione definitiva, non potendo restare a lungo nel reparto pediatria dell'Ospedale, la sua prima casa.

"Il suo quadro clinico è piuttosto complesso e le persone si intimoriscono perché c'è molta disinformazione in materia", afferma la pediatra Katia Cucchiara che ha deciso di scrivere una lettera a Papa Francesco per chiedergli di aiutare questa bimba bella, ma sfortunata, a trovare una famiglia".

Alla piccola manca l'affetto dei suoi genitori naturali. Marianna non ha ancora sentito il profumo della sua mamma, che, spaventata dalle condizioni cliniche non semplici, ha rinunciato a lei subito dopo il parto. È un dramma, ma nello stesso tempo si constata come una società che accoglie i profughi e gli emigrati e trova difficoltà a dare una casa e una famiglia ad una piccola creatura.

Una possibile soluzione al momento è stata offerta dalla Comunità Papa Giovanni XXIII di Santa Venerina (CT) e si auspica che il futuro della piccola Marianna sia sereno e caldo di affetto grazie ai generosi nuovi genitori che se ne fanno carico, tracciando un percorso da vivere "insieme".

Giuseppe Adernò

Il dado è tratto. Gela va con Catania

Il Consiglio si è espresso a grande maggioranza. Ora si attende la ratifica dell'Ars e le analoghe decisioni di Niscemi e Piazza Armerina



Scene di esultanza al Comune di Gela dopo l'esito della votazione che ha scelto l'area metropolitana di Catania. In alto alza il pollice anche il sindaco di Piazza Armerina

Gela volta pagina. Con 25 voti favorevoli e 4 contrati il consiglio comunale ha detto sì all'Area Metropolitana di Catania e in aula scoppia l'applauso dei gelesi. Assente la presidente Ascia, che aveva mostrato perplessità sull'eventuale passaggio; i consiglieri Bennici, Bonura, Scerra e Siragusa hanno detto 'no' con voto palese. Adesso la Regione deve ratificare la delibera del Consiglio comunale per rendere operativa l'adesione e l'area metropolitana deve accogliere con delibera Gela; inoltre si aspetta l'adesione di Niscemi e Piazza Armerina. I comita-

ti spontanei si sono appostati a piazza San Francesco prima ancora che si aprissero le porte, insieme ai consiglieri di Piazza Armerina e Niscemi che condividono il progetto e che devono pronunciarsi. La seduta è iniziata dopo le 10 e ha subito un rinvio di mezz'ora, segno tangibile di una tensione che si tagliava col coltello. Il sindaco Domenico Messina ha spiegato le ragioni dell'adesione all'area metropolitana di Catania. Salvatore Scerra (FI) ha letto un documento del gruppo di Forza Italia, dal Polo Civico: "Sarà un'annessione marginale. Bisogna mirare ad un

libero consorzio con Gela capofila". "I cittadini hanno deciso di dire basta alle connivenze politiche che hanno imposto la sudditanza a Caltanissetta - dice Ciriognotta -. Meglio essere ultimi in una città di primi che primi in una città di ultimi".

Nei prossimi giorni il presidente del consiglio comunale di Niscemi fisserà la data dell'assemblea civica chiamata a deliberare l'adesione all'area metropolitana etnea. Soddisfazione è stata mostrata da migliaia di gelesi e dal portavoce del Comitato per l'area di sviluppo di Gela, Filippo Franzone che da anni lavora

per il libero consorzio con Gela capofila. Gela non è capofila ma dopo quasi 200 anni e tante lotte si libera di un'egemonia.

La provincia di Caltanissetta è nata sotto i Borboni nel 1818, da allora è stata una lotta continua per un atteggiamento ostile nato da una storia diversa, da un clima diverso e dalla ricchezza del mare. Oggi si scrive una nuova pagina di storia di Gela a fianco ad una città a vocazione marinara e con prospettive diverse. Si spera!

Liliana Blanco

Enna, risanare la discarica di Cozzo Vuturo

Il micidiale veleno scorre sopra e sottoterra e, come un fiume carsico, insidia le "falde acquifere di fondo-valle e i pozzi trivellati per una fascia di territorio lunga decine di chilometri"; dove "molte aziende agricole e zootecniche utilizzano le acque delle falde per irrigare orti, frutteti, abbeverare animali e, forse, anche per le esigenze potabili delle loro famiglie". È un disastro ambientale, del quale ancora non è possibile stabilire l'entità, quello che si è consumato silenziosamente a poche decine di chilometri da Enna, nei pressi della diga Nicoletti dove sino a pochi anni fa era attiva la discarica di Cozzo Vuturo. Ed è per questo che in questi giorni



il sito è stato presidiato dal geologo Francesco Paolo Patrinicola, da tempo impegnato nella battaglia per il risanamento della discarica, cittadini e dal Movimento 5 Stelle provinciale per denunciare che l'invaso, che

Presidio nella discarica Cozzo Vuturo con il geologo Paolo Patrinicola

ha accolto per anni i rifiuti solidi urbani dell'intera provincia, è pieno zeppo di percolato. E quindi chiamano i cittadini per protestare e dire "NO all'ampliamento della discarica su un territorio ormai martoriato da quasi 40 anni di rifiuti; NO alla costruzione di un impianto TMB (Trattamento meccanico biologico) il cui costo è di 18 milioni; SI alla bonifica del territorio dove si producono alimenti d'eccellenza".

"Le vasche (B1 e B2 sono di competenza Ato) sono piene di percolato: "per la "A", di

continua in ultima...

ENNA In arrivo cartelle di pagamento riguardanti gli ultimi 10 anni

Il Consorzio batte cassa



Gaetano Punzi
Direttore generale
Consorzio di Bonifica Enna

Il Consorzio di Bonifica n. 6 di Enna è a caccia di... liquidi. Stanno per arrivare infatti cartelle di pagamento anche di 10 mila euro, per gli anni arretrati 2012/2014 per i riesumati tributi, dopo 20 anni, dei cosiddetti "beneficio irriguo" e "beneficio idrico". E non osiamo minimamente immaginare a quanto sarebbero ammontate se invece di richiedere gli ultimi tre anni si fosse applicata la direttiva della Regione che imponeva gli ultimi 10 anni, e cioè a partire dal 2005. Tributi dovuti al Consorzio in base alla legge regionale n. 45/95, mai applicata in pro-

vincia di Enna, che vengono richiesti perfino ai proprietari i cui terreni, pur non usufruendo del servizio acquedottistico, "ricadono nel comprensorio consortile e cioè fino a 500 metri di distanza dalle condutture". Una situazione che sta mettendo in subbuglio gli uffici del Consorzio, presi letteralmente d'assalto dai cittadini, alcuni dei quali hanno avuto recapitata la bolletta sconoscendo addirittura dell'esistenza di questa condotta consortile che passa nelle vicinanze della loro proprietà.

"Io sono già utente di AcquaEnna - diceva un ignaro giovane che abita nella zona di Papardura al funzionario - perché devo pagare anche voi? Sto apprendendo ora che passano i tubi vicino casa mia". E il funzionario lapidariamente: "È la legge che lo impone perché la sua proprietà acquisisce un ulteriore valore".

"Certo che c'è un po' di subbuglio - afferma il direttore generale Gaetano Pun-

zi -. Ormai la gente è stanca perché paga un sacco di tasse. Ma cosa posso fare? Sono diventato direttore alla fine del 2013. Iniziai a fare il bilancio 2014 e mi venne chiesto dalla Regione, attraverso l'allora commissario straordinario, Giuseppe Di Nino, di inserire nel bilancio i benefici irrigui e idrici. E di emettere bollette a partire dal 2005 perché in tutte le altre province siciliane, dopo una sospensione dal '95 al '97, questi tributi dal '98 vengono regolarmente richiesti. Successivamente con il commissario abbiamo deciso di emettere il ruolo 2014 che mi competeva, inserendo anche il 2013 e il 2012". *Perché il Consorzio di Enna nel '98 non si è adeguato agli altri consorzi?* Punzi si limita a dire: "Se non emettessi questi ruoli sarei perseguibile dalla Corte dei Conti". *A quanto ammontano le tariffe e quanti sono i cittadini sottoposti a questo tributo?* "È 45 euro a ettaro per il beneficio irriguo e 20 euro a ditta potenzialmente servibile per il beneficio idrico. È un lavoro immane quello che stiamo facendo perché sono interessati circa 10 mila utenti ed è chiaro che si possono commettere degli errori. I nostri uffici di Enna, Leonforte, Sparacollo,

Gagliano e Barrafranca sono a disposizione per dare le massime spiegazioni e correggere eventuali errori". *Ave-te sentore dalle associazioni di categoria?* "So che stanno chiedendo un incontro con il consorzio ma soprattutto con il commissario regionale Fabrizio Viola per un confronto iniziale. Pare che vorrebbero chiedere uno sgravio". *Quanti sono i dipendenti del Consorzio e da quanto tempo non percepiscono lo stipendio?* "Sono 140 a tempo indeterminato e non ricevono lo stipendio dal mese di maggio, mentre quelli stagionali sono 90 e sono fermi dal mese di giugno. O i consorzi di bonifica - conclude Punzi - vengono riempiti di competenze, come manutenzione di strade, fiumi e dighe, oppure è meglio chiuderli".

Intanto, con la legge finanziaria n. 9 del maggio 2015, si afferma che i consorzi entro il 2020 si devono autofinanziare. È probabile - dicono sottovoce al consorzio - che se oggi un agricoltore paga 40 euro a ettaro per beneficio irriguo, per lo stesso terreno nel 2020 potrebbe arrivare a sborsarne 400-500. Una vera e propria rapina.

Giacomo Lisacchi

Le proposte di rilancio di Confartigianato Enna

Tante le attività e le proposte in cantiere per Rosa Zarba segretario provinciale di Confartigianato Enna che associa circa mille- duecento imprese.

"Il nostro presidente Maurizio Gulina, nominato il 18 aprile di questo anno - ha affermato Rosa Zarba - ha riaffermato la volontà di attuare tutte le azioni che possano aiutare le imprese a trarre benefici. Abbiamo tenuto diverse priorità come la sicurezza sul lavoro, l'accesso al credito... All'interno della nostra associazione abbiamo un consorzio che agevola le imprese ad avere credito, abbiamo lo sportello artigiano-cassapoint convenzionato con l'Artigiancassa di Palermo. Tante le iniziative che da qui a breve andremo ad attuare, già con l'insediamento del Prefetto: abbiamo richiesto un protocollo d'intesa per lottare contro l'abusivismo. Il protocollo è andato a buon fine, siglato con gli organi di polizia a gennaio. Lo scorso 12 agosto ha già portato ad un primo incontro per fare un bilancio della situazione con il Prefetto, il Questore e il comandante della Guardia di finanza. A settembre - prosegue Rosa Zarba - ricominceremo con la lotta all'abusivismo tramite la segnalazione, poiché il danno creato alle imprese è notevole: spesso, infatti si ricorre a lavoratori impiantisti che svolgono la loro attività in Nero. Chiaramente la sicu-

rezza e il pagamento regolare comportano degli aumenti di costo, per questo spesso si ricorre alla scelta di lavoratori abusivi, che magari già lavorano anche presso aziende pubbliche, e ciò è ancora a più grave.

Un'altra nostra attività - ha detto il segretario provinciale di Confartigianato - è stata quella di introdurre delle azioni volte a ridurre la tassazione; questo avviene già a livello nazionale, come nel caso degli studi di settore, come nel settore delle assicurazioni che impongono ai cittadini di rivolgersi solo ad alcune autofinanze loro convenzionate per avere dei vantaggi. Un altro incontro che abbiamo in agenda riguarda il settore dell'impiantistica, circa la legge che impone i controlli alle caldaie nelle abitazioni, anche se da diversi anni si è fermato tutto: bisogna riprendere le verifiche sul territorio. Solo da poco tempo è stato istituito un catasto termico che è on line sul sito della regione. Stiamo ancora attendendo che si proceda ai controlli. Purtroppo - conclude la Zarba - si procede a rilento tra controllo, manutenzione e adeguamento. I controlli devono essere effettuati, tutto è ancora fermo dal 2006, creando in tal modo nuove opportunità per gli impiantisti e per cittadini".

Maria Luisa Spinello

Chiusura Prefettura, il segno del declino

La notizia sulla chiusura della Prefettura di Enna, che sta per essere accorpata a Caltanissetta, è l'emblema di quello che è avvenuto negli ultimi 20 anni in città: una classe politica e sindacale quasi sempre distratta, che annuncia barricate solo quando l'ennesimo scippo subito è stato fatto. No, non è stata una sorpresa per la cosiddetta classe dirigente nostrana, da destra a sinistra. Fanno solo finta, perché sapevano, lo hanno sempre saputo ma hanno taciuto perché hanno barattato il territorio ennese per altro. Classe dirigente miope e nello stesso tempo ammantata di superbia, che ha lasciato, senza muovere un dito, che il comune più importante della provincia, e secondo per numero di abitanti, Piazza Armerina, se ne andasse con Catania illudendo la popolazione che sarebbe stato sostituito con alcuni comuni del messinese disposti a transitare con Enna, coronando così il sogno di avere finalmente uno sbocco sul mar Tirreno. Ma sappiamo come è andata: si è perso "l'asinu cu tutti i garribbi".

L'accorpamento della prefettura di Enna a Caltanissetta viene in fondo ad una lunga serie di tagli e di ridimensionamenti di enti, società e servizi che se ne sono andati dall'ennese: si cominciò con Telecom ed Enel; si proseguì poi con Banca d'Italia, Ragioneria dello Stato, Provveditorato degli studi ecc.; per continuare ora la lunga scia, secondo la pubblicazione dello schema



del Decreto del Presidente della Repubblica, tabella A, comma 1 dell'articolo 10, con questura, comando provinciale dei carabinieri e guardia di finanza, vigili del fuoco.

A volte i provvedimenti del governo sono buffi, perfino beffardi e propongono più domande che risposte. Prendiamo sempre il caso Enna. Ci sono aspetti e criteri legati alla spending review, riassetto organizzativo, razionalizzazione e ottimizzazione dei servizi, che pure ci stanno. Ma dovrebbe far riflettere o no il fatto che gli uffici della Prefettura e della Questura, allocati in locali di proprietà dell'ex Provincia regionale, devono pagare il canone, nonostante la legge preveda che gli enti locali debbano fornire gratuitamente le proprie strutture inutilizzate agli uffici periferici dello Stato? Dovrebbe far riflettere perché si spendono quasi un milione di euro l'anno per l'affitto di locali privati per Agenzia delle Entrate, Archivio di Stato, Ufficio provinciale del Lavoro etc., quando invece si potrebbero utilizzare benissimo edifici pubblici vuoti adibiti fino a poco tempo fa ad uffici nel cuore della città alta? Quante volte l'abbiamo denunciato questo sperpero di danaro pubblico anche attraverso le pagine del nostro settimanale? Eppure si è preferito

chiudere gli occhi, si è preferito far finta di niente, anche da parte della cosiddetta società civile, la quale a Enna ha avuto sempre un atteggiamento rinunciatario e remissivo creando così le condizioni e i presupposti per una smobilitazione generale. E allora, come scrive, in una nota, l'ex assessore comunale Palma: "Ben venga la cancellazione della prefettura di Enna". "Oggi ci ritroviamo - aggiunge - tutti pronti ad esternare indignazione e a scandalizzarci per una scelta che appare prevaricatrice ma che ha il sapore amaro di una logica quanto ineludibile conseguenza, forse anche meritata, per non aver saputo mostrare, a tempo debito, con forza e determinazione, attaccamento alla propria terra, capacità di difendere gli spazi vitali e gli strumenti essenziali attraverso i quali si dispiega la sovranità popolare, la capacità programmatica e le ambizioni di crescita".

Intanto, nonostante tutto, per martedì 22 settembre parteciperemo all'assemblea indetta dai sindacati.

G. L.

Rotary, full immersion nella storia archeologica di Gela



Gualtiero Cataldo ed Enza Cilia

Il Rotary club di Gela apre con una full immersion culturale, l'anno sociale 2015-16 sotto la presidenza dell'avv. Gualtiero Cataldo e lo fa con un incontro contrassegnato dall'archeologia; ma non quella generale dei libri di testo ma quella che appartiene alla città di Gela, simbolo di una grecità non del tutto interiorizzata. La manifestazione è stata inserita nel cartellone Eschilo Lab predisposto dall'amministrazione comunale in collaborazione con la direzione del Teatro Eschilo. Si è parlato dell'archeologia di Gela vista dagli occhi di Dinu Adamesteanu successore naturale dell'archeologo Paolo Orsi che ha rinvenuto i tesori della Gela greca.

Dopo l'introduzione del presidente del Rotary Gela, Cataldo, il direttore artistico del teatro Francesco Longo ha presentato una raccolta di documenti filmici, che racconta i rinvenimenti ar-

cheologici di Gela, risalenti al periodo 1953-1958 da lui stessi selezionati e tratti dalla raccolta dei documenti dell'Istituto Luce. I filmati, per lo più tratti dal cinegiornale settimanale INCOM, riguardavano tra l'altro gli scavi delle mura di Caposoprano e l'inaugurazione, nel 1958, del museo archeologico. Un tuffo nella storia di Gela antica che ha incantato il pubblico presente.

La relazione sulla figura di Adamesteanu è stata tenuta dalla dott.ssa Enza Cilia Platamone, già direttore del Museo archeologico regionale di Gela nei primi anni del 2000 e oggi direttore del

"Centro regionale per la progettazione ed il restauro" ed autrice di numerose pubblicazioni su siti archeologici della Sicilia, che ha tracciato un delicato profilo dell'archeologo raccontando non solo il suo percorso professionale ma anche il suo personaggio, i suoi rapporti con i collaboratori e col territorio con cui si è integrato perfettamente, vivendo in simbiosi con la storia e la vita di Gela. Oltre l'attività di Dinu Adamesteanu è stato ricordato anche il suo pensiero, rileggendo una intervista, contenuta nella pubblicazione "I pionieri dell'archeologia", nella quale ricostruiva il clima degli anni, 1951-58, in cui operò a Gela. La dott.ssa Cilia ha vissuto con entusiasmo il suo ritorno a Gela ed ha intrecciato nuovi rapporti di collaborazione per il riscatto sociale della città grazie alla sua storia.

L. B.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA I temporali del 9 settembre hanno provocato enormi disagi. Una scena che si ripete spesso

Un po' di pioggia in più ed è emergenza



Due ore di pioggia intensa, 93 mm di pioggia e Gela è sott'acqua e si sgretola mentre il mare si tinge di liquami fognanti. Un nubifragio che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi. La solita storia che riguarda una città abbandonata da decenni. La via Venezia è stata letteralmente som-

mersa di acqua per quasi un metro, ha trascinato con sé fango e melma, finiti nelle abitazioni e nei garage di quanti risiedono nella zona, impotenti di fronte ad un fenomeno che si ripropone ogni qualvolta si verificano queste piogge. Acqua a 'cascate' nelle scalinate e detriti hanno invaso tutte le strade, mentre le auto che si trovavano in via Venezia, hanno avuto serie difficoltà a raggiungere zone meno allagate ed alcune sono arrivate prive delle targhe, confluite poi, ma non tutte, al Comando dei vigili urbani di via Ossidiana. Stessa situazione nella bretella Borsellino che congiunge il lungomare con il quartiere Caposoprano, dove il rischio frane resta alto. La bretella è stata chiusa al traffico per un giorno. Stesso provvedimento per la parte del lungomare che porta a Macchitella. In via Butera, nei pressi del passaggio a livello, ampi tratti d'asfalto sono stati trascinati dall'acqua.

Le Forze dell'ordine si sono dispiegate nel territorio dopo le migliaia di chiamate al centralino dei vigili del fuoco per sostenere la mole di interventi richiesti dai cittadini disperati. "Il servizio

di protezione civile è inadeguato a sostenere queste situazioni di emergenza - ha detto il sindaco Messinese - è necessario rivedere tutte le convenzioni".

L'inferno è scoppiato anche sulla 417 bis, dove le auto in transito sono rimaste bloccate per oltre sei ore: dal Km 0 al Km 14,500 la strada è stata chiusa ed il traffico è stato deviato a Caltagirone - via Mirabella Imbaccari. La pioggia che è abbattuta copiosa sulla città impreparata ha provocato un nuovo sversamento di liquami nel tratto del lungomare Federico II, nella parte sottostante l'orto Pascualello, coinvolgendo anche alcuni lidi.

Si tratta del secondo fenomeno in poco più di un mese, ma è un problema che si ripropone da anni. Il depuratore di Macchitella è sottodimensionato per capienza e non esiste ancora un sistema adeguato per convogliare le acque piovane provenienti dalla villa comunale ed evitare che finiscano nel mare che, qualche giorno dopo è tornato ad essere affollato da bagnanti viste le migliorate condizioni meteo.

Liliana Blanco

in Breve

Libera Gela conferma Giuseppe Spata

Giuseppe Spata è stata riconfermato referente locale del presidio "Libera, nomi e numeri contro le mafie" a Gela. La votazione si è tenuta nei locali della parrocchia Santa Lucia, sede dell'associazione, alla presenza degli iscritti. Spata, presidente uscente, è stato riconfermato alla guida del presidio ed avrà il compito di gestire i rapporti con i coordinamenti regionale e nazionale dell'associazione fondata da don Luigi Ciotti. "Accolgo il rinnovo di questo impegno - ha detto - con l'entusiasmo che ha contraddistinto il mio primo mandato. Le attività in cantiere sono tante. Grazie a Libera, anche Gela è entrata in un circuito di iniziative nazionali organizzate per promuovere gli ideali di legalità e riscatto sociale che questa città per anni ha chiesto".

A ottobre on line il portale "Dea di Morgantina"

Sarà online in ottobre, il portale web del Distretto Turistico "Dea di Morgantina" che consentirà ai viaggiatori di prenotare - con pochi e semplici click - il viaggio nel cuore della Sicilia e conoscere così il ricco patrimonio del territorio del Distretto che comprende i comuni di Aidone, Centuripe, Enna, Leonforte e Piazza Armerina, situati in provincia di Enna, e il comune di Caltagirone in provincia di Catania. Il portale www.distrettodeadimorgantina.it, progettato e realizzato dalla Datanet srl di Catania, rientra nel piano d'investimento delle risorse del Programma Operativo FESR 2007/2013 Sicilia, del Libero Consorzio Comunale di Enna (ex Provincia regionale di Enna).

Scuola calcio a Valguarnera

A Valguarnera, si sono aperte le iscrizioni per la stagione calcistica 2015/2016 per le categorie piccoli amici, pulcini, esordienti, giovanissimi e allievi. C'è un'ottima équipe di tecnici specializzati composta da Spampinato Salvatore, Ogialoro Andrea, Lattuga Pippo, Draia Salvatore, Nespola Cristoforo ad attendere gli iscritti. L'équipe si servirà della collaborazione della d.ssa Parisi Angela Manuela che si occuperà nei vari incontri della gestione alimentare e della d.ssa Maria Grazia Cavallaro e del dottor Fabio Leanza che si occuperanno della parte posturologica e chinesio-logica nei vari incontri con i ragazzi. Si tratta di "un'offerta formativa e sportiva valida - dice il presidente dell'asd valguarnerese Salvatore Draia - infatti la scuola calcio nasce con l'impegno di creare una valida alternativa sportiva". Sono ammessi tutti i ragazzi maschi e femmine dai 6 ai 16 anni. (MLS)

Rsa Gela, i dipendenti si rivolgono al Prefetto

Niente stipendio da nove mesi per i dipendenti della Rsa di Gela e i sindacati si rivolgono al Prefetto e chiedono la procedura di raffreddamento nel tentativo di risolvere la questione del mancato pagamento. Lo ha annunciato il Coordinatore sanità Caltanissetta della Cisl Salvatore Russo, e il Segretario generale Gianfranco Di Maria. I 50 dipendenti della struttura sanitaria non si sono visti accreditare gli stipendi dal mese di gennaio 2015, perché mai liquidati dall'Asp di Caltanissetta a fronte delle prestazioni d'opera erogate presso l'Rsa di Caposoprano, nonostante tre decreti ingiuntivi e vari procedimenti legali. Nonostante tutto la struttura sanitaria sin dall'apertura del maggio del 2014, non ha interrotto le sue attività. Dal maggio 2014 l'Asp non ha tirato fuori un euro per i servizi di riabilitazione fisica e psichica a lungo degenza prestati ai pazienti ricoverati su sua autorizzazione ed ha accumulato un debito nei confronti della Rsa Caposoprano per 1 milione di euro circa. Il sindacato Cisl ha comunicato che se non si addivene alla conciliazione indirà una giornata di sciopero dei dipendenti.

Nonostante vi sia stato un incontro con il direttore sanitario dell'Asp nissena Carmelo Iacono con una rappresentanza di lavoro-

ri, finora non si è arrivati ad una soluzione del problema. Però l'Asp continua ad autorizzare i ricoveri dei pazienti nella struttura sanitaria gelesina. Intanto il prefetto di Caltanissetta ha comunicato l'apertura della vertenza sindacale. Sono stati convocati i dipendenti della Rsa Caposoprano Residence, il sindacato Cisl, la società A.S.T. e l'Asp nissena. È stata anche avanzata la richiesta al Presidente del Consiglio comunale di inserire all'ordine del giorno del Consiglio comunale la situazione in cui versano i dipendenti della Rsa.

"L'unica riunione che abbiamo avuto pres-

L'inchiesta giudiziaria

Indipendenti, infermieri, medici, personale Osa e amministrativo, sono stati pagati, con le somme ricavate con l'anticipo dalla banca sulle fatture, da maggio a dicembre 2014. Il motivo è da ricercare nella situazione giudiziaria in cui versa il comparto amministrativo che ha ricevuto avvisi di garanzia emessi dalla Procura. Una proroga delle indagini avviate sui presunti abusi legati all'accreditamento e alla gestione della Residenza sanitaria assistita Caposoprano è stata concessa dai magistrati della procura che stanno seguendo l'intera vicenda. Le indagini proseguiranno dopo la conclusione del termine. La richiesta della procura è stata accolta dal Gip e notificata ai difensori degli indagati: si tratta di responsabili della stessa Rsa e dalla società controllante Sst srl, di funzionari dell'Asp e di Palazzo di Città dove era inserito il fondatore Mauro come direttore generale. Le accuse sono abuso d'ufficio, concussione, falso e la truffa in danno degli enti pubblici.

ta del 31 agosto, ci ha ulteriormente convinti della pretestuosità e dell'azione dilatoria del direttore generale dell'azienda, per evitare qualsiasi pagamento alla società e di conseguenza a noi lavoratori", hanno comunicato i dipendenti. Dall'incontro è emerso anche che il direttore generale si è trincerato sulla

so l'Asp di Caltanisset-

motivazione di un'indagine penale in corso, e non procede ad alcun pagamento ai lavoratori della società Sst srl, mentre continua l'erogazione degli stipendi dei funzionari della Asp coinvolti nella stessa indagine, adducendo che si tratti di funzionari pubblici con solo un avviso di garanzia".

L. B.

In mostra le opere di Gianni Santagati

"Cras" dal latino "domani" è la nuova personale dell'artista Gianni Santagati che parte dalla sua città natale, Mazzarino, per far conoscere il suo nuovo progetto pittorico frutto di una profonda attività di ricerca creativa. L'esposizione si è svolta dall'11 al 18 settembre presso la scenografica chiesa barocca di Sant'Ignazio di Loyola.

"Sono nato a Mazzarino e l'ho scelta come trampolino di lancio per il mio tour - dichiara l'artista Santagati - la prossima tappa sarà

Butera e poi Grotte, e poi ancora altri luoghi e città. A Mazzarino vorrei anche presentare la mia prossima pubblicazione dal titolo "Estetica da consumare". Questa nuova esposizione, dove entra in gioco il rapporto dicotomico tra ordine e disordine, razionale e irrazionale, lascia libero il percettore di crearsi un significato proprio secondo la propria esperienza. Importante è stata la scelta del nome, "cras" cioè domani, dalla lingua latina, una lingua considerata morta ma che

per me è sempre viva e considero universale e musicale e adatta ad esprimere la mia nuova collezione. Ringrazio l'amministrazione comunale che accoglie questa personale e tutti i collaboratori partner oltre ai grandi critici Franco Spena e Diego Gulizia che mi seguono in questa nuova avventura".

Gianni Santagati (64 anni, professione architetto) vive a Caltanissetta, insegna progettazione di disegno industriale al liceo artistico "Filippo Juvara" di San Cataldo, è conosciuto

a Mazzarino anche per aver realizzato varie opere come il teatro comunale e la nuova scuola media Capuana. Coltiva sin dall'infanzia la passione per l'arte e la pittura. La personale di Santagati sta riscuotendo consensi e a congratularsi con l'artista per la singolarità e creatività delle sue opere sono anche gli amministratori locali presenti alla inaugurazione della mostra.



Concetta Santagati

a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it



Omosessualità

L'organizzazione mondiale della sanità (OMS) stima che il fenomeno riguardi il 5% della popolazione umana. L'omosessualità è definita come una variante naturale del comportamento umano riguardante una attrazione sia essa sentimentale e/o sessuale tra indivi-

dui dello stesso sesso.

Nella metà dell'appena trascorso XX secolo si assiste ad una visibilità di movimenti che chiedono un riconoscimento anche con una richiesta di diritti civili contrastando la considerazione del tabù in alcune culture. Esistono diverse situazioni che possono creare uno stato di omosessualità meglio definita come "omosessualità situazionale" quando ad esempio viene a mancare la condizione dello "sfogo sessuale" come nelle co-

munità dello stesso sesso (carceri, caserme, ecc.). Altra condizione a carattere transitorio è quella della "omosessualità giovanile" detta così perché tipica nella fase adolescenziale e determinata o influenzata da alcuni fattori di crescita che possono condurre il giovane a una variazione sessuale con diverse motivazioni (esplorazione corporea, giochi erotici, confronto con coetanei, emulazione, desiderio del diverso, desiderio del proibito, ecc.). Un'altra condizione di omosessualità anche a carattere transitorio è quella della prosti-

tuzione maschile determinata da un bisogno economico più che da una pulsione sessuale. L'American Psychiatry Association considera l'omosessualità come l'orientamento sessuale basato su un modello duraturo e attrattivo verso i soggetti dello stesso sesso con la seguente espressione: "attrazione duratura sessuale e romantica primariamente o esclusivamente con membri dello stesso sesso". Il pensiero delle associazioni scientifiche specializzate statunitensi ed inglesi è concorde a non correggere l'orientamento omosessuale

perché nessuna ricerca dimostra scientificamente in modo certo che gli interventi atti al cambiamento o alla diminuzione dell'attrazione sessuale siano effettivi o salutari per l'individuo. Studi effettuati da J.M. Bailey e K.J. Zucker hanno evidenziato che per la maggior parte dei casi gli omosessuali evidenziano la tendenza già nella loro infanzia come riscontrato anche da S. Freud nella fascia critica tra i 5 - 10 anni dove più che per una focalizzazione di una figura genitoriale è influente un richiamo verso individui della stessa età.

Fra' Cannizzaro è presbitero: "Il mio grazie per ognuno di voi" Enna da' un altro prete

Salvatore Cannizzaro, 29 anni, è l'ultimo sacerdote figlio della Chiesa ennese. Sabato 12 settembre, ricorrenza del Nome di Maria, in una liturgia suggestiva e raccolta in Duomo, è stato ordinato presbitero dal vescovo Rosario Gisana. Ad accompagnarlo, papà Marcello, mamma Cettina, il fratello Dario che lo hanno già visto prendere i voti come francescano minore conventuale e diacono, un folto gruppo di frati del suo ordine (tra cui il ministro provinciale padre Giambattista Spoto) arrivati per l'occasione da tutta la Sicilia, il clero ennese, i laici dei movimenti francescani e il gruppo Jubilate che ha animato la messa con una corale polifonica e un ensemble strumentale.

"Ringrazio Salvatore perché mi dà l'occasione di esercitare la mia piena paternità imparando il sacramento dell'Ordine - ha detto nella sua omelia il vescovo Gisana, alla sua terza ordinazione sacerdotale in diocesi - e voglio ricordare a tutti che il sacerdote non è solo colui che celebra messa e cura le anime, ma è soprattutto un consolatore, colui che media la misericordia di Dio.

Caro Salvatore - ha continuato - non è importante essere preti perfetti, quanto invece rispondere ogni giorno al mandato che Cristo ci ha dato. A volte ti sentirai incapace, fuori posto, ma tu continua ugualmente a spargere la misericordia di Dio perché i fratelli si sentano toccati dalla mano di Dio". Il pastore piazzese ha poi incitato il nuovo sacerdote ad avere una particolare attenzione verso i poveri. Salvatore è rimasto disteso a terra in posizione orante mentre l'assemblea ha invocato per lui l'intercessione di tutti i santi. Una volta alzatosi, il vescovo ha imposto su di lui le mani, quindi ha indossato le vesti sacerdotali ed enunciato le sue promesse. Ha poi ringraziato tutti con un sorriso e solo alla fine della celebrazione ha preso la parola: "Grazie a ciascuno di voi - ha detto - perché siete segno e manifestazione dell'amore che Dio ha per me. Non farò il nome di nessuno perché tutti vi sentiate coinvolti in questo ringraziamento, sia che mi conosciate da anni, sia che abbiate partecipato per caso a questa liturgia. Non sono all'altezza di questo compito, pregate e abbiate mise-

ricordia di me". Un buffet nei locali dell'Oasi francescana di Pergusa ha concluso la serata nel segno della condivisione fraterna.

Padre Cannizzaro ha celebrato la sua prima messa domenica 13 settembre mattina nella chiesa di San Francesco di Enna e nei prossimi mesi presterà servizio nella Basilica di San Francesco di Palermo, accanto al suo superiore padre Spoto e ai frati del suo ordine.

Mariangela Vacanti

**Fra' Salvatore Cannizzaro
concelebra la sua prima Messa
con il Vescovo Gisana.**

foto Luigi Nicotra



Le Confraternite crescono



Cerimonia di vestizione dei nuovi confrati per la Confraternita Maria Ss. del Soccorso di Pietraperzia che ha la sua sede nella chiesa omonima, volgarmente detta del Carmine. Nella festa della Natività di Maria, che si celebra l'8 settembre, ma che è venerata anche con il titolo di Madonna del Soccorso, è consuetudine che la famiglia confraternale accolga i confrati professi e i novizi. Dalle mani del Governatore, Giuseppe Maddalena, ha ricevuto il tipico abito, costituito da camice e cappuccio bianco e mantellina azzurra il giovane Aniello Satta. Tra i novizi è stato ammesso Michele Puzzo. Raggiunge gli 81 il numero dei confrati della confraternita che è anche gelosa



custode della tradizione di "Lu Signuri di li Fasci", processione molto sentita dalla popolazione pietrina e dai tantissimi visitatori e turisti che giungono a Pietraperzia in occasione del Venerdì Santo.

La cerimonia è stata preceduta da un triduo di predicazione presieduto dal rettore e assistente della confraternita il parroco don Giuseppe Rabita che ha sottolineato nelle sue omelie i valori e la spiritualità che debbono animare i membri della confraternita.

La devozione alla Madonna del Soccorso fu portata a Pietraperzia, ad opera dei padri Agostiniani che vi edificarono una chiesa con l'annesso convento dedicandola alla Madonna del Soccorso. In seno a questa comunità monastica nacque e si accrebbe la Confraternita sotto il titolo della Madonna del Soccorso probabilmente nel XVI secolo. Successivamente ad essa si aggregò la Confraternita degli Agonizzanti, con la fusione dei due titoli. Fino al dopoguerra curò la "ruota", luogo annesso

alla chiesa del Carmine dove venivano lasciati i bambini abbandonati, ed inoltre partecipò col 50% dei capitali, alla fondazione dell'ospedale.

Quattro invece sono state le nuove consorelle ammesse nella Confraternita dell'Addolorata

che ha la sua sede nella chiesa Madre. Si tratta di Letizia Amico, Federica Carità, Graziella Di Candia e Maria Di Gregorio. La liturgia è stata presieduta dal Vicario Foraneo don Osvaldo Brugnone il 15 settembre, festa liturgica di Maria Ss. Addolorata. Sale così a 120 il numero delle consorelle che costituiscono una grossa realtà spirituale nel promuovere la devozione alla Madonna Addolorata, nell'impegno di mutua assistenza, culturale e di carità. Il Consiglio di Amministrazione è attualmente presieduto dalla governatrice Rocchina Scalieri. Nel prossimo novembre sono previste le elezioni per il rinnovo dell'intero organo di governo.

Non ci sono studi per risalire alla data certa di fondazione della confraternita femminile dell'Addolorata. È certo che essa fu aggiornata negli statuti ed ebbe un impulso ad opera di mons. Antonino Assennato intorno al 1880 e fu rilanciata negli anni 1990. Oltre alla devozione e alla festa della Madonna essa ha cura della sepoltura delle socie attraverso la tomba sociale.



Sr. Giuseppina e sr. Giacomina suore da 50 anni

Il 13 settembre scorso, nella chiesa di San Giuseppe a Niscemi suor Giuseppina Spinello e suor Giacomina Salerno, delle suore Orsoline della Sacra Famiglia, hanno celebrato il 50° anniversario di vita consacrata. A presiedere l'Eucarestia, nel corso della quale le due suore hanno reso grazie a Dio per la loro consacrazione è stato il parroco don Emiliano Di Menza poiché il vesco-

vo era impossibilitato. La celebrazione alla quale ha partecipato la comunità parrocchiale e cittadina è stato un momento di festa e di testimonianza vocazionale per l'opera che le suore svolgono a Niscemi come educatrici attraverso la scuola materna e nell'impegno in parrocchia. Ai tanti voti augurali si è aggiunta la benedizione del Papa Francesco. Suor Giacomina è origina-

ria di Niscemi e nei suoi 50 anni di vita religiosa ha prestato la sua opera nelle scuole materne, elementari, medie e magistrali delle comunità di Roma, Ragusa, Augusta e Niscemi. Anche suor Giuseppina è originaria di Niscemi e dalla professione ad oggi ha sempre operato nella casa di Niscemi.

C. C.

Famiglie a Roma in preghiera con Francesco

L'Ufficio Nazionale per la pastorale della Famiglia ha scritto una "Lettera a chi crede nella famiglia" in vista della giornata di preghiera indetta da Papa Francesco alla vigilia dell'apertura del prossimo Sinodo. Eccone il testo integrale: "Carissimi, stiamo vivendo un vero tempo di Grazia, in attesa del Sinodo su "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo". L'invito di Papa Francesco nella sua lettera alla famiglia ci interpella: "vi chiedo di pregare intensamente lo Spirito Santo, affinché illumini i Padri Sinodali e li guidi nel loro impegnativo compito". «Abbiamo una grande necessità di far vedere la bellezza della famiglia che è in Italia, in unità - ha sostenuto S.E. Mons. Nunzio Galantina nell'incontro con i movimenti - la nostra vera forza è rimanere ancorati alla realtà con la consapevolezza che la realtà è superiore all'idea: e la realtà è la famiglia».

Per questo, anche quest'anno, vi invitiamo con gioia alla serata di preghiera indetta per sabato 3 ottobre, memoria del Transito di San Francesco di Assisi, Patrono d'Italia. La prima modalità di partici-

zione, da favorire principalmente, sarà convenire a Roma in Piazza San Pietro, dalle 18 alle 19:30 per sperimentare come agli albori del Concilio Vaticano II, con il Santo Padre, quanto "è potente la preghiera" (cfr Gc 5,16). Una seconda modalità è ciò che abbiamo chiamato "Le famiglie illuminano il Sinodo". Si tratta di creare quella stessa sera sul territorio, in forma domestica nella propria casa, o comunitaria in gruppi parrocchiali o diocesani, un incontro in cui invocare lo Spirito Santo e porre sulla finestra delle proprie abitazioni un lume acceso. A tale scopo, poco prima dell'evento uno schema di preghiera e materiale informativo saranno scaricabili dal sito www.chiesacattolica.it/famiglia. La protezione della Santa Famiglia di Nazareth ci accompagni tutti. Con affetto, don Paolo Gentili, direttore".

La commissione diocesana per la pastorale familiare, per favorire la partecipazione dalla nostra diocesi ha organizzato per il prossimo 3 ottobre un pellegrinaggio a Roma per partecipare al momento di preghiera. La partenza è prevista giorno 2 ottobre alle ore 5 da Gela; altro punto di raccolta sarà Piazza Armerina davanti all'hotel Villa Romana. Per informazioni e adesioni: 328/7966160; 0933/934593.

Azione Cattolica

Si svolge a Piazza Armerina, domenica 20 settembre a partire dalle ore 9 presso i locali della parrocchia S. Stefano la Giornata di formazione per i Responsabili dei settori dell'Azione Cattolica diocesana. Sarà presentata la Proposta associativa per l'anno 2015 - 2016; e i partecipanti si dedicheranno allo studio del testo di formazione dell'anno e programmando le attività annuali distinti per i singoli settori - A.C.R. - GIOVANI - ADULTI.

Lutto

Deceduto giovedì 12 settembre a Catania il sig. Placido Ventura, papà della dott.ssa Maria Teresa Ventura presidente del CIF comunale di Piazza Armerina, socio dell'AIMA e di Legambiente e amministratore dell'Istituto Sturzo e dell'ass. Reteomnia di Piazza Armerina. Le esequie sono state celebrate a Catania nella Chiesa S. Maria della Consolazione. La comunità ecclesiale diocesana si unisce al dolore della famiglia.

La dea di Morgantina. Il ritorno della madre terra

di Emilio Sarli

Bonferraro editore, 2015, pp. 96 - € 12,00

È narrazione di un nostos singolare, del ritorno a casa della dea di Morgantina, di una mitica gemma sganciata dal castone di terra, costretta in mani furtive, peregrina per le botteghe d'oltralpe, esposta oltreoceano per il piacere degli occhi. Ora, dopo aver vagato per il mondo come Demetra a ritrovare la

sua Kore, accende il cuore di Sicilia e lo sguardo impenetrabile e la prorompente bellezza delle sue forme seducono i mortali che scalano le creste degli Erei. Attraverso il percorso introspettivo del protagonista Alfeo Rosso, si districa la vicenda della dea di pietra, che sprofonda nel mito che spiega l'archè dell'universo, raggiunge l'età del bronzo e del ferro, si colora di poesia nei versi di Omero ed Ovidio, diviene storia e sbarca il lettore nell'epopea di Ducezio e del sogno d'indipendenza dei siculi,



delle guerre del Peloponneso e delle battaglie puniche. Emilio Sarli è nato a Padula (SA) nel 1962. È avvocato e dirigente del Consorzio di bonifica Integrale Vallo di Diano e Tanagro con sede in Sala Consilina (SA). È socio fondatore del Centro Studi e Ricerche del Vallo di Diano Pietro Laveglia (Sala Consilina) e Presidente del Caffè letterario il Meridiano (Padula).

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI La parrocchia Santa Maria della Speranza avrà la sua Casa a 36 anni dalla sua istituzione

Si presenta il nuovo complesso parrocchiale



L'elaborazione digitale del nuovo complesso parrocchiale di S. Maria della Speranza

La comunità S. Maria della Speranza, con una settimana di festeggiamenti, si prepara a celebrare e ricordare l'apertura della zona pastorale avvenuta il 29 set-

tembre 1979 e l'erezione canonica a parrocchia. L'inizio si è avuto nella chiesa Madonna dello Spasimo, la cui immagine risale al 1885 circa, anno di fondazione della

stessa. La stampa, essendo unica, regge la duplice interpretazione: essa raffigura il corpo del Figlio sofferente deposto dalla croce e riverso sulle braccia della Madre. Se da un lato l'icona rappresenta lo spasimo, il dolore intenso della Madre nei confronti del proprio Figlio, dall'altro l'icona è l'inizio di una nuova storia, l'inizio della speranza, l'inizio della fede nel Figlio di Dio che dopo tre giorni risorgerà e sedendo alla destra del Padre preparerà un posto per noi (cf. Gv 14,2).

Da quel luogo il vescovo mons. Sebastiano Rosso, at-

testando il fervore religioso e la devozione della gente, decise di affidare la comunità nascente a S. Maria della Speranza. L'enorme estensione territoriale e la carenza di locali di ministero pastorale hanno indotto il parroco, don Filippo Puzzo, unitamente all'ufficio diocesano per l'edilizia di culto a bandire il concorso di idee progettuali ottenendone da Roma la premiazione e l'approvazione dell'idea ad impianto chiostrale presentato dall'architetto Enzo Castellana.

La gratuità nasce dalla gioia e diventa comunione matura contribuendo all'edificazione del bene comune. Ed è per questo che il gruppo giovani e i laici impegnati della parrocchia S.

Maria della Speranza per aiutare don Filippo nella raccolta fondi hanno pensato all'iniziativa «Un matrone per la speranza» con un video consultabile all'indirizzo www.youtube.com/watch?v=xd304u_EFAk.

Nutrito il programma dei festeggiamenti approntato dalla Parrocchia sul tema «La provvidenza di Dio avvolge e accompagna la chiesa», aperti il 23 settembre nella Chiesa Madonna dello Spasimo con l'accoglienza della statua pellegrina della Madonna di Fatima, seguita dalla celebrazione Eucaristica presieduta dal cav. don Conetto Pennisi con la presenza dei Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme - Gran Priorato Russo di

Malta e al termine la processione dalla via Madonna al Presidio Ospedaliero «Suor Cecilia Basarocco» con la benedizione degli ammalati e la celebrazione della Compieta. Nei giorni successivi sono previste diverse attività e celebrazioni: La celebrazione Eucaristica presieduta da p. Mauricio De Oliveira Suncena degli Araldi del Vangelo il 25 settembre. Il 26 e 27 celebrerà don Filippo Celona. Il 29 settembre l'anniversario vedrà la presenza del vescovo mons. Rosario Gisana che celebrerà la S. Messa seguita dalla presentazione alla comunità del nuovo complesso parrocchiale di S. Maria della Speranza.

Giuseppe Rabita

L'opera del male e la forza sacramentale dell'Esorcismo

Il 14 settembre mons. Rosario Gisana ha nominato per il ministero di esorcista, don Pasqualino di Dio, unico referente per la nostra Diocesi in questo ministero. Don Lino, dal 2010, è stato ausiliare di vari esorcisti e segretario dell'Equipe diocesana per la Liberazione costituita da mons. Pennisi; ha frequentato il corso dell'Istituto «Regina Apostolorum» di Roma e i convegni annuali dell'Associazione Internazionale Esorcisti (recentemente riconosciuto dal Vaticano) di cui fa parte.

In questo delicato ministero, don Lino sarà coadiuvato da un'equipe di preghiera e di esperti in medicina e psichiatria, così come previsto al n. 17 dei praenotanda del Rito degli esorcismi.

Nell'era del progresso scientifico, tecnologico e culturale, si verifica il ritorno della magia e della superstizione. In questo tempo di profonda crisi dei valori e dell'economia, esoterismo e occultismo sembrano trovare energie nuove e terreno fertile nella credulità di milioni di persone. Basta accendere la televisione o collegarsi ad internet o sfogliare alcune riviste per vedersi apparire maghi e cartomanti con poteri occulti o medianici che offrono amuleti o interpretano i tarocchi, può capitare di imbattersi dinanzi a

simulatori che si propongono come vaticinatori di bene o inibitori di presagi nefasti. Dietro tutto questo vi è l'opera demoniaca.

Secondo il rapporto annuale 2013/14 sulla magia e l'occultismo, realizzato dal Comitato italiano di volontariato in difesa delle vittime di ciarlatani e santoni e contro gli abusi nelle telecomunicazioni e nei confronti di minori fondato dal prof. Giovanni Panunzio, in Sicilia opererebbero circa 2000 maghi che sfruttano la sensibilità e la debolezza della gente e spillano centinaia di euro per ogni seduta. In Italia, la Sicilia è la terza regione per numero di «clienti» che si rivolgono agli operatori dell'occulto. Nella provincia di Enna ci sarebbero circa 40 maghi e/o operatori dell'occulto e nella provincia di Caltanissetta circa 60. Gli italiani che frequentano ogni anno maghi/astrologi sono 150 mila. Sono mossi da diverse motivazioni: affetti (52%), protezione (5%), salute (13%), lavoro (24%). Coloro che frequentano maghi e astrologi distinti per sesso sono: donne 51%; uomini 38%; minori/adolescenti 11%. Il giro di denaro: per i maghi e gli astrologi si aggira a 75 milioni di euro, con evasione fiscale del 98%.

Sono dati preoccupanti. Di fronte ad essi la Chiesa deve interro-

garsi seriamente circa l'interesse o la curiosità di tante persone, anche giovani e adolescenti, attorno al mondo tenebroso della magia, della superstizione, dell'occultismo, e sulla nascita di gruppi e pratiche esoteriche e sataniche.

Invece i fenomeni diabolici straordinari della possessione (dominio del maligno sul corpo e sulla psiche umana), dell'ossessione (quando il maligno influisce sulla psiche umana particolarmente con pensieri immotivati di odio o morte), della vessazione e dell'infestazione (che riguarda ambienti, abitazioni, animali) sono possibili, ma di fatto, a parere degli esperti, sono rari. Provocano certo grandi sofferenze, ma di per sé non allontanano da Dio e non hanno la gravità del peccato.

Fin dai tempi antichi la Chiesa, fedele alla preghiera del Signore, ha previsto, tra i sacramenti, alcuni riti con i quali chiedere a Dio che i fedeli fossero liberati da ogni pericolo e specialmente dalle insidie del diavolo. Inoltre nella Chiesa sono stati costituiti gli esorcisti perché, imitando la carità di Cristo, liberassero i fedeli posseduti dal maligno e intimassero a nome di Dio ai demoni di stare lontani e non nuocere alle creature umane. Da qui nasce il delicato ministero di consolazione e liberazione proprio dell'esorcista.

L'esorcista, sacerdote che opera esclusivamente per diretto incarico dal Vescovo, deve usare massima cautela e prudenza perché, in alcuni sofferenti che si presentano a lui, possono riscontrarsi casi di malattia, soprattutto di natura psichica o frutto di immaginazione. L'esorcista deve distinguere bene i casi di aggressione diabolica, da quelli derivanti da una certa credulità, che spinge i fedeli, a ritenersi destinatari di malefici, sortilegi o maledizioni fatte ricadere da altri su di loro o sui loro parenti o sui loro beni. L'esorcista deve richiamare, con sapienza e prudenza, i fedeli a non ricercare il sensazionale e a evitare la stolta credulità che vede interventi diabolici in ogni anomalia e difficoltà. L'esorcista, ricordando che il demonio non può essere cacciato se non per mezzo della preghiera, del digiuno e della carità, sull'esempio dei santi Padri, presiede questo sacramentale in un clima di fede e di preghiera, umile e fiducioso, sì da evitare ogni impressione di efficacia automatica o dipendenza dal carisma del sacerdote



Don Lino con don Gabriele Amorth, fondatore e presidente dell'Ass. Internazionale Esorcisti

o dalla «potenza» degli oggetti sacri o degli elementi sacramentali.

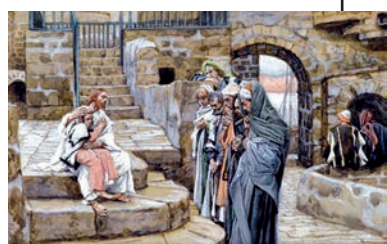
Solo l'esorcista nominato dal Vescovo può esercitare questo ministero, sebbene possono esserci sacerdoti che con la loro preghiera invocano la guarigione e liberazione attenendosi alle direttive del documento della Congregazione per la Dottrina della fede «Istruzione circa le preghiere per ottenere da Dio la guarigione».

LA PAROLA XXVI Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

27 settembre 2015

Numeri 11,25-29
Giacomo 5,1-6
Marco 9,38-43.45.47-48



La tua parola,
Signore, è verità;
consacraci
nella verità.

(Gv 17,17)

La consumazione del Maestro, nella pagina odierna del Vangelo, così come nelle righe della prima lettura della Liturgia della Parola odierna e della domenica XXV, è nuovamente insita nell'insegnamento sulla bontà del cuore che il discepolo deve imparare per essere riflesso lucido e sempre più sorprendente dell'accoglienza stessa del Padre.

E se, nella domenica passata, l'immagine usata per significare questo messaggio era quella del bambino, adesso viene presentata una categoria alquanto interessante di discepoli e profeti, verso i quali Gesù e gli altri devono essere accoglienti e questa categoria di discepoli è quella più integralista e radicale tra tutte le altre. «Sei tu geloso per me? Fossoro tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!», chiede Mosè agli anziani (Nm 11,29), «perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è

contro di noi è per noi», sono le parole di Gesù (Mc 9,39-40).

Evidentemente, questo spirito di accoglienza reciproca intende superare i confini ideologici interni alla comunità e presenti al punto tale da separare la comunità dal resto del mondo e, soprattutto, di coloro che, seppur eletti nello Spirito, non fanno ancora parte della comunità vera e propria. Perché esiste un'elezione al di fuori della comunità stessa; e il popolo d'Israele ne è la prova vivente: quando non era nemmeno un popolo, Dio lo elesse tra tutti i popoli e gli diede una legge, un condottiero e una terra a dispetto, addirittura, di altri popoli; eppure, l'umanità dei seguaci della prima ora diviene sempre più reticente nei confronti di coloro che potrebbero unirsi alla comunità e manifestano evidenti segni di conversione al vangelo del Figlio dell'Uomo e alla Parola di Dio.

Il rischio dell'autoreferenzialità in cui si sono imbatte le prime comunità cristiane così come era successo al resto d'Israele, dopo l'ingresso

nella Terra promessa, fa parte di quel cammino dietro alla Legge, la cui metafora è proprio il cammino verso Gerusalemme del Maestro e dei discepoli, secondo la descrizione di Marco nei capitoli 8-10 del vangelo. È umano, naturale e, per certi versi, necessario chiudersi, separarsi e vivere nell'intimità politica, sociale e religiosa le caratteristiche della propria identità di «popolo», ma non per questo è giustificato il rifiuto, il disprezzo e l'esclusione degli altri. Anzi, sembra che la cosa più naturale e logica per l'identità stessa di un gruppo, di una comunità e di tutto quanto un popolo, sia invece l'apertura all'altro, alla sua vita, alle sue idee per un dialogo che possa realmente essere occasione di scambio tra le diversità e non un monologo camuffato tra persone che la pensano allo stesso modo. L'accoglienza è il riflesso più vero dell'identità di Dio Padre e, dunque, del popolo da lui eletto. L'ascolto mite, umile e sinceramente disponibile dell'altro è ciò che rende la vita credente innanzi-

tutto una vita degna di essere vissuta come uomini e donne.

Il Maestro proverà più volte a lasciare che questo stile di comunità diventi l'unico stile dei suoi discepoli; i suoi innumerevoli tentativi si scontreranno con la sete di potere di Giovanni e Giacomo, con il disprezzo di tutti quanti (riflesso dello stesso desiderio, anche se taciuto, al potere dei figli di Zebedeo) fino a quando darà se stesso nelle mani degli uomini per essere giustiziato secondo una giustizia omofoba, che teme l'altro, le sue idee e la sua stessa persona, a prescindere dal bene che possa fare e dalla sua innocenza.

Perciò è decisivo verificare la propria disponibilità al dialogo con chi non è credente o con chi professa altre religioni, perché il cristiano sia pronto «a dare ragione della propria fede» (1Pt 3,15) e gli altri si sentano come a casa propria incontrando uomini e donne testimoni del Vangelo del Figlio dell'Uomo!

RIFORMA DEL PROCESSO CANONICO Intervista a mons. Pietro Maria Fragnelli, vescovo di Trapani

“Si torna al vescovo maestro e giudice”

Una Chiesa dalle porte aperte, vicina alla gente. La vuole Papa Francesco, e in questa direzione va anche la riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio, che sembra privilegiare la dimensione pastorale rispetto alla logica “giudiziaria”, rispondendo così alla preoccupazione della “salvezza delle anime” richiamata due volte dal Pontefice nel Motu Proprio “*Mitis Iudex Dominus Iesus*”. Processo più breve affidato al vescovo diocesano - in aggiunta a quello documentale attualmente vigente - nei casi di nullità del tutto evidente, fondato su un solo grado di giudizio, gratuità delle procedure. Le nuove norme entreranno in vigore l'8 dicembre. Per monsignor Pietro Maria Fragnelli (foto), vescovo di Trapani e presidente della Commissione episcopale per la famiglia, i giovani e la vita della Cei, “questa riforma stimola a guardare la realtà con sguardo pastorale e rinnovata cura delle persone per aiutarle ad uscire dalle situazioni di incertezza. Lo chiede il Papa, con grande sollecitudine nei confronti delle famiglie e in particolare di quelle in difficoltà”.

Il Pontefice conferisce un ruolo centrale al vescovo, giudice tra i fedeli e garante dell'unità nella fede e nella disciplina...

“Gli strumenti giuridici che la Chiesa è periodicamente chiamata a rivedere e adeguare alle situazioni hanno una medesima, unica sorgente: solo a partire dall'unità della nostra fede si può ripensare la disciplina senza venir meno ai criteri di verità, giustizia, carità e misericordia che in Cristo convergono. La riforma vuole rendere evidente tale convergenza, coinvolge tutta la Chiesa locale e in primis il vescovo, chiamato ad una sorta di ‘conversione’, indispensabile per poi convertire anche la struttura giuridica ed ecclesiastica e arrivare infine alla conversione dei fedeli”.

Come vive personalmente questo nuovo carico di responsabilità?

“Aumenterà certamente il lavoro richiesto al vescovo e ai suoi collaboratori, ma quello che conta di più è l'aspetto qualitativo, lo stile dell'impegno. Si tratta di ripartire sempre dalle persone dedicando loro più tempo e inserendo il lavoro sulle carte in un percorso da compiere con chi è alla ricerca di verità, non solo sui propri sentimenti, ma anche e soprattutto sul proprio cammino di fede. Si torna al vescovo come maestro, ed anche giudice, inteso non in senso ‘punitivo’ bensì come colui che aiuta a fare discernimento. Quello che potrebbe sembrare soltanto un intervento di natura giuridica che

agisce sul processo canonico è in realtà un grande intervento di natura pastorale e relazionale. Il Papa ci invita ad andare incontro senza pregiudizi alle persone in difficoltà e a sostenere e accompagnare nella carità e nella verità autentici percorsi di fede”.

Qualcuno ha affermato che la centralità del vescovo-giudice rischia di “clericalizzare” la procedura...

“Non si tratta di un giudice monocratico che avoca tutto a sé, bensì del pastore e padre che all'interno della diocesi, con l'aiuto dei suoi collaboratori, cioè nella collegialità, elabora percorsi di discernimento e matura le decisioni da assumere. Il discernimento è sempre un dono che passa attraverso un cammino ecclesiale, in un certo senso un metodo ‘sinodale’. Il Motu Proprio impiega questo termine con riferimento alla metropoli, ma anche all'interno della singola diocesi c'è una sorta di ‘sinodalità’ che rende più credibile il percorso verso la dichiarazione di nullità”.

Il Papa chiede al vescovo di offrire un segno della conversione delle strutture ecclesiastiche...

“Ne aveva già parlato nell'“Evangeli gaudium”, e per primo ha innestato un moto di conversione di queste strutture. Le Conferenze episcopali e i singoli vescovi

hanno il compito di tradurre questa conversione, oltre che nel rinnovamento degli strumenti a livello diocesano, in una chiamata al rinnovamento di mente, cuore e opere, sia per i loro collaboratori, sia per le persone che chiedono il giudizio della Chiesa. Il vescovo ha ovviamente una funzione discrezionale di guida ultima”.

Quanto tempo ci vorrà perché la riforma vada a regime e diventi operativa?

“È difficile fare previsioni. Per coglierne in pieno la ricaduta nelle diocesi e ‘attrezzarsi’ adeguatamente ci vorranno dei tempi, mi auguro non lunghissimi. Il mio auspicio è che questo ambito rientri organicamente nella pastorale familiare concepita non più come settore ma come realtà che percorre trasversalmente tutto l'agire della Chiesa”.

Il tema sarà nell'agenda del Consiglio episcopale permanente di fine mese?

“Certamente l'iniziativa del Santo Padre non potrà non essere oggetto di attenzione”.

Come cambierà la pastorale familiare?



“Occorrerà sicuramente incoraggiare una mentalità nuova e valorizzare la ministerialità della famiglia per l'accompagnamento delle famiglie in difficoltà, ma anche di quelle in costruzione. Bisogna allargare gli spazi: abbiamo famiglie con competenze culturali, spirituali e morali che possono incoraggiare e sostenere altre famiglie in difficoltà. Credo che proprio sulla pastorale familiare si giocheranno la scommessa e l'impegno più grande delle nostre diocesi. La famiglia cristiana porta in sé, pur nelle sue fragilità, la bellezza del matrimonio, solo che di questo matrimonio occorre una nuova comprensione e consapevolezza. La realtà ci chiede di pensare percorsi formativi nuovi all'interno delle nostre Chiese”.

— Giovanna Pasqualin Traversa

Il Papa a Cuba e negli Usa, il calendario

“Un viaggio lungo, complesso, ma bellissimo”. Così padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa Vaticana, alla presentazione, martedì 15 settembre ai giornalisti, della 10ª visita apostolica di Papa Francesco a Cuba, negli Stati Uniti, e all'Onu. Il Pontefice sarà in viaggio dal 19 al 28 settembre prossimi.

Per quanto riguarda la prima tappa del viaggio, quella cubana, padre Lombardi ha ricordato San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, gli altri due Pontefici che hanno visitato l'isola caraibica. L'Avana, Holguin e Santiago, le città nella quali sarà Papa Francesco. Da segnalare la Messa nella Piazza della Rivoluzione José Martí, nel corso della quale il Santo Padre impartirà la prima comunione a cinque bambini, come segno di speranza e crescita per la Chiesa cubana. Non in programma, ma da non escludere un possibile incontro del Papa con l'anziano leader maximo, Fidel Castro. Altri momenti forti: l'incontro con i giovani nella capitale, poi, a Santiago, la visita devozionale alla Virgen de la Caridad del Cobre, nel 100º anno dalla proclamazione della Vergine quale patrona dell'isola e, infine, il saluto alle famiglie.

Lasciata Cuba, Papa Francesco si trasferirà a Washington accolto dal Presidente americano, Obama, e da altre autorità civili e religiose. Cerimonia d'accoglienza ufficiale il giorno successivo, 23 settembre, alla Casa Bianca. Nella capitale americana il Papa canonizzerà il beato Junipero Serra, spagnolo, grande evangelizzatore del continente americano nel XVIII secolo. Il giorno successivo Francesco sarà il primo Pontefice a entrare nel Congresso degli Usa, dove parlerà ai deputati. Un altro dei momenti clou della permanenza negli Stati Uniti, la visita all'Onu, al Palazzo di Vetro di New York, dove Papa Francesco terrà un atteso discorso. Poi la visita a Ground Zero, luogo del memoriale degli attentati dell'11 settembre 2001.

Infine, sarà la città di Philadelphia



ad accogliere Papa Francesco per l'8º Incontro Mondiale delle Famiglie. In tutte e tre le città statunitensi, particolare l'attenzione del Pontefice ai poveri, ai detenuti, alle iniziative di carità e beneficenza. In totale il Papa terrà 26 discorsi: 8 a Cuba e 18 negli Stati Uniti. Lunedì 28 settembre il volo di rientro in Vaticano.

GIANCARLO LA VELLA
RADIO VATICANA

In un Rapporto della Caritas le testimonianze di chi fugge dalle guerre

In aumento i conflitti regionali



Chi potrebbe mai pensare che in questo periodo in cui il mondo sostanzialmente sembra “vivere in pace” in realtà la nostra terra è devastata da ben 424 conflitti?; tanti almeno erano nel 2014 secondo il rapporto “cibo di

guerra” curato da Caritas, Famiglia Cristiana e “Il regno”. Tale dossier è stato presentato nei giorni scorsi all'Expo di Milano e ci dice, fra le altre cose, che ogni anno questi “micro conflitti” per lo più intra-statali causano comunque 38.000 morti l'anno. Queste guerre “regionali”, soprattutto presenti in Africa e in Asia, erano 388 nel 2011. L'incremento è quindi considerevole e anzi sembra aumentare sempre più. Causa principale l'azione del Terrorismo internazionale. Basti pensare che gli attacchi terroristici jihadisti si sono quintuplicati negli ultimi 10, 15 anni, causando enormi stragi soprattutto nella popo-

lazione civile. Questo spiega anche l'inarrestabile flusso migratorio che si rovescia sull'Europa da parte di decine di migliaia di esseri umani che fuggono dai loro Paesi - soprattutto Siria, Iraq, Afghanistan e Nigeria - a causa della guerra, ma anche per la mancanza di cibo e di beni di prima necessità.

Il rapporto della Caritas è interessante però anche perché ha raccolto tutta una serie di testimonianze di vita da parte dei migranti, che giunti poi in Italia hanno trovato accoglienza nelle chiese locali, e quindi hanno potuto raccontare di questa loro fuga dalla fame, dalle malattie, dai soprusi, che sono poi i gravi effetti collaterali di tutte le guerre.

— Miriam Anastasia Virgadola



Che lavoro fare in futuro?

Questa domanda ha cercato di rispondere l'università Niccolò Cusano, attraverso un Job test, che in dieci domande mira a ottenere indicazioni sul ruolo professionale da ricoprire dopo gli studi universitari. Secondo gli esperti di formazione spesso i giovani si ritrovano disorientati nel momento più importante della loro vita e cioè la scelta della facoltà. I responsabili affermano che fare un lavoro che il mercato offre non vuole dire non fare ciò per cui si è portati. Con questo test si aiutano i giovani e chi vuole rilanciare la propria carriera a capire qual è il mestiere a loro più adatto, incrociando le richieste del mercato con le proprie attitudini. I 12 profili che emergono dal test sono i seguenti: consulente legale, contabile, psicoterapeuta, ingegnere, manager delle risorse umane, insegnante, educatore sociale, marketing analyst, direttore generale, imprenditore, manager e direttore amministrativo. Secondo l'Istat buona parte di queste si classificano come le professioni “vincenti” tra quelle raggruppate dall'istituto dal 2011 al 2014, in 508 categorie. In questi anni l'occupazione è scesa di 319mila unità, ma il lavoro nel gruppo delle più ricercate è aumentato di 1,4 milioni di occupati. In questo scenario, per costruirsi un futuro lavorativo solido nel più breve tempo possibile, è molto importante capire esattamente in quale direzione muoversi per sviluppare la propria professionalità. “Troppo spesso in Italia - spiega lo staff dell'Unicusano - abbiamo da una parte delle università che non preparano al mondo del lavoro, offrendo degli insegnamenti troppo legati alla teoria e poco alla pratica, e dall'altra dei giovani che non riescono a qualificarsi per svolgere le professioni al momento più richieste”. L'obiettivo che si propone il Job test è offrire, in modo giocoso e con l'utilizzo del linguaggio e dei canali più affini ai giovani, la possibilità di orientarsi in maniera corretta verso la scelta del percorso di specializzazione e verso la costruzione di una professionalità lavorativa solida, combinando in modo fruttuoso le attitudini personali con le richieste del mercato. Maggiori informazioni si possono ottenere dal sito dell'Università Cusano e si spera che molte famiglie possano orientare i propri figli verso la scelta più giusta in un momento in cui c'è grande smarrimento e la crisi economica spinge i giovani a cercare all'estero un lavoro che quasi sempre non corrisponde alle loro aspettative di vita.

info@scinaro.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SCUOLA Auguri a studenti genitori e insegnanti

Suona la campanella. Inizia la Buona Scuola?

Forse è vero che, come dicono i nostri figli, non siamo normali, ma ci sono due momenti dell'anno a cui non rinunceremmo mai a partecipare, sia pure ormai in veste di nostalgici figuranti: il primo giorno di scuola e quello dell'esame di maturità. C'è sempre qualcosa di misteriosamente elettrizzante nel primo suono della campanella e un che di vertiginosamente trepidante, quando ti siedi nei banchi "da uno" per iniziare a svolgere il tema di italiano, oggi "saggio breve" per la maggioranza degli studenti alle prese con il capolinea della scuola dell'obbligo.

Dopo averne sperimentato gli effetti e le varianti sulla nostra pelle, in quegli anni di formazione che poi quasi senza accorgertene ti segnano per la vita, non ce ne perdiamo una, di prima campanella: dalla scuola materna, quando ci era concesso ancora di av-



vicinarci mano per la mano ai gradini di ingresso nelle aule, fino al liceo, quando il nostro ruolo era (eventualmente) de-rubricato ad autista.

Le riforme della scuola passano, il suono della campanella resta: lo sanno bene gli insegnanti italiani, che all'inizio di ogni anno scolastico, nonostante aule spesso fatiscenti e sovraffollate e nuove incombenze trovano il coraggio di aprire la porta della classe e di ricominciare il viaggio, durante il quale capita anche d'incrociare genitori latitanti o interessati a difendere il figlio a tutti i costi, a spese del malcapitato docen-

te di turno. Certo, la scuola come la vita è un microcosmo, e anche tra i prof non mancano quelli svogliati, frustrati e demotivati, così come altrettanto variegata, in positivo e in negativo, è la platea degli allievi e dei loro genitori.

C'erano anche loro, i prof. con la valigia, in piazza san Pietro per l'Angelus di domenica 13 settembre ieri. Erano venuti a chiedere un sostegno alla loro protesta per il fatto di dover lasciare la loro isola per poter fare il mestiere che hanno scelto. Il Papa li ha salutati, gli insegnanti precari venuti dalla Sardegna, auspicando che "i problemi del mondo del lavoro siano affrontati tenendo concretamente conto della famiglia e delle sue esigenze". Anche per loro, oggi, suona la campanella: il 97% dei loro colleghi ha accettato la cattedra trasferendosi altrove - grazie al decreto della "buona

scuola" - pur di lasciarsi alle spalle anni e anni di precariato.

Non si può e non si deve generalizzare, dietro ogni insegnante c'è una storia e una famiglia diversa. La sfida più elettrizzante, però, a ogni suono di campanella, è quella di riuscire a dare corpo, anima e gambe all'energia di quel ragazzino di nove anni che ha confidato stamattina a una radio nazionale, con un candore disarmante, ciò che molti suoi coetanei non si sognerebbero neppure di pensare. "Sono contento di tornare a scuola, non solo perché vedo gli amici, ma perché mi piace studiare". Come suona trasgressiva, questa confessione: auguri, allora, a Pier Luca, e a tutti quegli studenti - tanti - che credono di odiare la scuola ma non sanno ancora che la rimpiangeranno. Come i loro genitori e i loro insegnanti, del resto. Non conosciamo la loro fatica di adulti alle prese con i piccoli e i giovanissimi. Genitori e insegnanti. Ai loro, e ai nostri figli, il nostro "in bocca al lupo".

Riforma del terzo settore. Via il no profit e le onlus?

Nella sistematica "riforma" dello Stato che Renzi persegue sin dal suo insediamento, c'è sempre stata la volontà di riformare pure il "Terzo Settore" con la determinazione di fare sparire tutto il mondo del volontariato e del no profit, almeno sino a come oggi era concepito. Per cui presto dovrebbero "essere pensionate" anche le ONLUS che così bene hanno lavorato negli anni nei vari ambiti in cui hanno operato.

Riprende quindi, dopo un periodo di stasi, e centinaia di emendamenti piovuti al Senato in Commissione Affari Costituzionali, l'illustrazione delle proposte di modifica al testo approvato nell'aprile scorso dalla Camera dei deputati. Modifiche rese necessarie a seguito delle critiche che erano state sollevate al testo approvato a Montecitorio. Ma anche i nuovi emendamenti presentati dal relatore, il senatore Pd Stefano Lepri, non sembrano mettere tutti d'accordo, sebbene l'idea che si vuole fare prevalere è quella di evitare, come in verità è accaduto spesso, che il "Terzo Settore" non sia inquinato da realtà associative o aziendali che di fatto perseguono fini di lucro, non rispettando o aggirando le finalità dei loro stessi statuti. Quindi maggiore rigore nell'individuare e riconoscere le imprese sociali, che assicurano un'attività trasparente e meritatoria.

E sino a qui il principio ci pare corretto. Giusto rimettere ordine in un mondo variegato dove non mancano incongruenze ed errate interpretazioni delle norme che regolano l'intero settore, a volte anche per scarsa chiarezza del legislatore. Rimane tuttavia la perplessità sulla volontà di volere cancellare con un colpo di spugna il mondo del "no profit" per una equiparazione semplificatoria dei criteri fiscali, il che più semplicemente potrebbe significare... da ora in poi tasse anche per le associazioni un tempo non lucrative, tagliamo i rami secchi, quelli che essendo "no profit" non portano profitto allo Stato.

Gianni Virgadola

In un libro la storia del calcio a Gela

Quasi 90 anni di calcio a Gela. È la raccolta più completa, dettagliata e puntigliosa delle partite del Gela e dei suoi protagonisti in quasi un secolo di vita. Il libro ci fa tornare in mente forti emozioni, belle o brutte, personaggi che appartengono alla storia del calcio gelese, centinaia e centinaia di protagonisti: giocatori, tecnici, dirigenti che hanno costruito questo secolo di calcio. Cosa ha rappresentato il calcio a Gela in questi quasi 90 anni, lo ha dimostrato la gente con il suo attaccamento, il suo entusiasmo e la sua partecipazione.

Tante domeniche passate allo stadio, al vecchio Giardinelli (poi denominato "Vincenzo Presti") prima attraverso l'U.S. Gela, poi il Terranova, la Juventina, la Juve Gela e, infine, il Gela Calcio. La città è stata sempre rappresentata calcisticamente da una realtà sportiva che, con la sua grande storia, ha dato tanto negli anni ai gelesi.



Gianluca Pileri

Lorenzo Raniolo

Negli ultimi anni, dopo la radiazione, abbiamo vissuto un periodo di grigiore, culminato con la mortificante discesa in Terza Categoria. Nello sport però tutto si evolve, e non è affatto detto che anche le generazioni future debbano vedere preclusa al Gela la scalata ai maggiori campionati, consoni al blasone calcistico della città.

Per questo ho voluto raccontare, attraverso un libro veramente inedito, che ha richiesto una lunga e paziente attività di ricerca in archivi e biblioteche, e la consultazione di tanti giornali ingialliti dall'usura del tempo, questa fantastica storia calcistica. Con l'imponente materiale a mia disposizione, ho avuto la possibilità di illustrare con ricchezza di particolari l'andamento di ogni stagione, corredando inoltre i testi con fotografie inedite dei maggiori personaggi delle varie epoche. Per portare a compimento questo volume, abbiamo sudato le proverbiali sette

camicie ma alla fine, con orgoglio, si può affermare di aver ricostruito (a parte poche inevitabili mancanze) le oltre duemila gare ufficiali di campionato, Coppa Italia, Play-off e Play-out, le classifiche e tutte le statistiche e soprattutto, dopo varie ricerche sui tabellini ho potuto constatare che, il popolarissimo radiocronista Sandro Ciotti, non ha mai vestito la casacca giallorossa, anche se tutti ne parlavano.

Questo non è un libro sul calcio. È un libro su una città nel pallone. Una cavalcata folle verso un obiettivo emotivo, più che sportivo: ritrovare il proprio orgoglio, ritrovare l'entusiasmo, tornare a cantare. È una storia che appartiene a tutti, è la storia della città di Gela... Calcio allo «stadio» puro.

Lorenzo Raniolo

Contro gli sprechi una borsa realizzata con la frutta.

Copiando la tecnica dei cuochi che creano le decorazioni per i loro piatti con la frutta e verdura, 6 studenti olandesi di designer hanno creato la "Fruitleather Rotterdam", ovvero la "Pelle di frutta di Rotterdam". E il materiale che ne costituisce la struttura è stato realizzato con 23 pesche e 18 prugne. Il risultato estetico è eccellente. Ma concretamente come hanno fatto questi ragazzi dell'Accademia di Belle Arti a realizzare questa borsa singolare? Semplice, hanno copiato i cuochi sempre molto abili nel creare le decorazioni per i loro piatti estrosi. Una di queste tecniche prevede appunto di schiacciare, cuocere e far seccare la frutta per creare fogli commestibili da utilizzare come guarnizione.

Producendo questi "fogli" su larga scala, i 6 designer hanno inventato

un materiale che può essere usato per creare oggetti, come la borsa e non solo. L'obiettivo è "creare consapevolezza sul problema dello spreco di cibo - scrive il collettivo sul sito del progetto - e far capire quanto sia importante riciclare anche la frutta, non solo per la realizzazione di suppellettili, ma anche portando la frutta non consumata o invenduta sulle mense delle famiglie disagiate".

E a questo proposito è bene dire come quotidianamente, proprio nei mercati di Rotterdam, ben 3.500 chili di frutta e verdura viene buttata nella spazzatura. Uno spreco intollerabile, al quale però questi ragazzi sembrano avere trovato un rimedio un fondo con un'idea semplice, ma certo geniale.

Miriam Anastasia Virgadola

della poesia

Giovanni Caso

Il poeta nativo di Roccapiemonte risiede a Siano (SA). Laureato in giurisprudenza ha svolto la professione di Ufficiale dell'Esercito ed insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana. La sua poesia che sa parlare al cuore del lettore è affascinante, pervasiva e di grande valore. Vincitore di numerosi premi in concorsi nazionali: Borgognoni, Antica Badia di San Savino, Il Molinello, Spiaggia di Velluto Senigallia, Pontinia, Rhegium Julii, L'Emigrazione, San Domenico, La Gorgone d'oro di Gela, Città di Manfredonia, Città di Mesagne, Maranà, Milano Stregghetta, Città di Sant'Agata Militello, Aspera, Guido Gozzano, Napoli Cultural Classic, Città di La Spezia, Portus Lunae, Milano Duomo, Formica Nera, Città di Cava de' Tirreni, Il Litorale, Giorgio La Pira, Città di Parabiago, Olympia-Montegrotto Terme, Città di Quarrata, Città di Monza, tanto per citarne alcuni, è presente in numerose antologie. Ha pubblicato Il cuore della terra, 1979; Simile dissimile, 1980; Questo significato di noi, 1983; Viaggio oltre l'anima, 2000; Tra silenzi e urli del cuore; Ahmed

e Shimon poeti, 2001; Dove la terra chiama e Se per poco mi ascolti 2007; Per assonanze e dissonanze, 2009 e Le radici del vento, 2011.

Chiudiamo gli occhi

Chiudiamo gli occhi, non per non vedere, ma per vedere, ad occhi chiusi, il mondo plasmato dalla luna, col suo bianco respiro che si stende sopra l'erba soffusa di rugiada. E tra le foglie e le more dei gelsi lascia un'orma la farfalla che passa, quella austera nella solennità del grande volo che inseguimmo fanciulli, quando il cuore pulsava d'innocenza.

Allora, dai,

chiudiamo gli occhi ed ammiriamo il cielo

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

con l'arca delle nubi, a cui affidammo i sogni più preziosi dell'infanzia, perché li custodisse nel suo viaggio. Altre lune hanno pianto sugli scogli, negli occhi dei migranti, nel soffrire dei bimbi dilaniati dal maestrale, mentre si è persa nell'oscurità la lampada sospesa all'orizzonte.

Chiudiamo gli occhi per vedere quanto dolore scorre in grembo ai nostri giorni, in cui la guerra rotola fin dentro le nostre case, a raccontarci il sangue e il grido dei feriti e dei morenti. Chiudiamo gli occhi per scrutare meglio, perché solo in silenzio e ad occhi chiusi vedremo il volto vero della terra, la sua bellezza, il sussurro di fronde che Iddio, nella sua gloria, ha dato all'uomo.

Don Pino parla ancora alla Sicilia e all'Italia

Ventidue anni dopo la sua uccisione per mano della mafia, don Pino Puglisi, martire e oggi - per la Chiesa - beato, parla ancora ai giovani. Ai suoi giovani, quelli di una Palermo ostaggio della malavita, e a tutti coloro che vogliono riscattarsi dal malaffare e costruire un futuro diverso.

Proprio alla vigilia dell'anniversario del martirio di don Puglisi, il 14 settembre il quartiere palermitano della Zisa è stato teatro di una maxi operazione antidroga dei carabinieri per sgominare un'organizzazione dedicata alla produzione e al traffico degli stupefacenti: arrestati lo scorso anno gli uomini, sarebbero state le mogli a prendere le redini dello spaccio. Ma ciò che colpisce, vedendo le immagini girate dai carabinieri nel corso della lunga indagine,

è quell'umanità disperata alla ricerca della "dose", come pure gli spacciatori, criminali e venditori di morte, ma cresciuti in un tessuto sociale dove è facile, troppo facile finire dalla parte sbagliata.

"Don Puglisi - scrive il gesuita padre Francesco Occhetta - sapeva che molti ragazzi del quartiere, per poter lavorare, erano costretti ad appartenere a Cosa Nostra per ottenere quelli che altrove erano diritti, come il lavoro, l'istruzione, la giustizia. Ma don Pino non smetteva di sperare in un futuro migliore per loro".

E allora ecco, ventidue anni dopo, l'attualità del messaggio di don Puglisi e la strada per costruire un futuro migliore: imprimere una svolta culturale attraverso l'educazione e - perché no? - la proposta cristiana. L'impegno delle for-



ze dell'ordine per ristabilire la legalità è essenziale, ma non basta. Non basta reprimere, occorre prevenire, offrire ai giovani alternative concrete di legalità e giustizia. Per un futuro migliore non servono parole, ma fatti. Come ha insegnato e testimoniato don Pino Puglisi. Sacerdote palermitano, educatore e martire.

Tour letterario per la Dea di Morgantina

È partita da Piazza Armerina e coprirà una vasta area della Sicilia, la seconda tappa del tour letterario de "La Dea di Morgantina - Il ritorno della Madre Terra", l'avvincente ed elegante romanzo di Emilio Sarli, pubblicato da Bonfirraro editore, ed incentrato sulla splendida scultura che, dopo una serie di lunghe traversie - trafugata da tombaroli nell'antica area archeologica che fu dei Morgeti ed esposta in esilio per anni al Paul Getty Museum di Malibù (Los Ange-

les) - ha deciso di ritornare sul piedistallo che le spettava di diritto, al centro della Sicilia, come un gioiello incastonato tra le creste degli Erei.

Il tour è partito il 17 settembre, e per tre giorni, in quattro diversi incontri, toccherà, oltre la Città dei mosaici, anche Caltagirone, Catania e Pietraperzia.

La dea di Sarli e le sue suggestioni hanno accolto, dunque, i lettori a Piazza Armerina presso la nuova sala convegni della "Giò Social House" di via Garibaldi

(ex Plutia), per poi spostarsi a Caltagirone il giorno successivo, ospite della cornice lussureggiante del Giardino Spadaro. A Pietraperzia, invece, la presentazione del libro sarà affiancata al ricordo di Fabrizio Lunetta, un giovane regista pietrino, appassionato di storia ed archeologia, scomparso tragicamente lo scorso anno. Alle 19, presso il chiostro di Santa Maria di Gesù, in piazza Vittorio Emanuele, in collaborazione con l'Archeoclub di Pietraperzia del

presidente Andrea Rapisardi, verrà proiettato "Genesi - La dea di Morgantina", il video di Lunetta girato nel 2012, premiato al Festival Internazionale del Cinema Archeologico di Rovereto, con un importante riconoscimento ad Expo. La serata sarà arricchita da letture e da una piccola riduzione dello spettacolo teatrale, sempre a cura dell'associazione Archeoclub Aidone - Morgantina.

Ricordato Nanni Loy a 20 anni dalla scomparsa

Serata di grandi emozioni sabato 12 settembre al Museo del Cinema di palazzo Pignatelli a Gela, che ha visto un folto pubblico omaggiare il regista Nanni Loy, scomparso 20 anni fa a Fregene, alle porte di Roma. L'evento, organizzato dall'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia - Onlus con il patrocinio del Comune di Gela e la collaborazione di Rete Chiara, ha vissuto il suo momento più importante quando sono stati riproposti alcuni frammenti di "Specchio segreto",



la popolare trasmissione televisiva degli Anni '60 di cui il regista sardo fu il geniale inventore. Ancora, sono state date in visione immagini inedite risalenti a 25 anni fa, quando Nanni Loy - chia-

mato dall'amico e collega Gianni Virgadola - venne a Gela per un seminario di cinematografia. Altro momento suggestivo, il ricordo commosso che l'Istituto per il cinema ha voluto fare dell'archeologo e scrittore siriano Khaled al Asaad, assassinato lo scorso 18 agosto dalle milizie nere dell'ISIS. Un tributo ad un uomo che ha sacrificato la propria vita per non rivelare ai "nuovi barbari" il luogo dove erano custoditi preziosi reperti, patrimonio dell'Umanità.

I vari momenti della bella manifestazione dedicata a Loy sono stati accompagnati dal violino della giovane Alessia Ristagno, che ha suonato brani di Bach e Vivaldi. Ha condotto la serata Tatiana Zmuncila. Latitanti invece gli amministratori. Alla prof.ssa Pina Miceli, vice dirigente del I Circolo didattico "Antonietta Aldisio" è stata consegnata la tessera "Amici del Museo", a seguito della donazione di alcuni cimeli che la Scuola ha recentemente voluto affidare al Museo del Cinema di Gela.

Miriam A. Virgadola

...segue dalla pagina 1

Enna, risanare la discarica...

gestione comunale, questa mattina (15 settembre) - dice Patrinicola - finalmente il Comune si è deciso a chiamare un'autobotte e svuotarla. Stiamo parlando di percolato che probabilmente era lì da 15-17 anni. Ed è paradossale che il sindaco l'anno scorso (nel 2014 era in carica Garofalo) ordinò all'Ato rifiuti di bloccare la fuoriuscita di percolato dalla discarica quando non fece nulla per bloccare il fiume di veleno che da anni invece si riversava a valle proprio dalla vasca A".

Secondo Patrinicola e il M5S, la discarica di Cozzo Vuturo, sorta negli anni '80 in un momento di emergenza di rifiuti solidi urbani, non va ampliata. "Perché impiantare discariche - spiegano - in valloni naturali è la cosa più stolta, più errata e grossolana che si possa fare. È un'offesa alla natura che con il tempo si paga a caro prezzo. E tutto questo ammasso di rifiuti buttati negli anni nei valloni di Cozzo Vuturo

è in equilibrio limite e molto precario. Ciò significa che basta un piccolo terremoto per scivolare a valle per avere un disastro di enorme proporzioni". "Sono percolati - aggiunge Patrinicola - che prima andavano a finire nella diga Nicoletti e, dopo una mia segnalazione, ora vanno a finire nel torrente Matriona e poi nel fiume Bozzetta sino a confluire nel fiume Ditaino dove vi sono falde acquifere di fondo valle importantissime, utilizzate dagli agricoltori per irrigare terreni".

Patrinicola poi confida: "Non ho prove scientifiche per dimostrare il legame causa/effetto fra la presenza della discarica di Cozzo Vuturo e l'insorgere di gravi malattie fra gli abitanti del territorio circostante ma è mio dovere morale far conoscere la confidenza fat-



tami da una giovane madre che con la famiglia da tempo vive ed opera in un'azienda agricola vicinissima alle vasche di raccolta del percolato. Lei ed altri tre componenti del nucleo familiare si sono ammalati di tumore ed è preoccupata che lo stesso male possa colpire anche il bambino di tre anni e mezzo".

Giacomo Lisacchi

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Obbedienze e riti massonici (III)

Certamente "irregolari" oltre che "di frangia" sono le obbedienze femminili e miste nate con lo scopo precipuo di riconoscere alle donne a pieno titolo l'appartenenza massonica: la principale è l'ordine misto Le Droit Humain, fondato nel 1893 in Francia dalla femminista Maria Deraismes e dal senatore Georges Martin. Dalle obbedienze femminili e miste vanno distinte le logge "di adozione", semplici ausiliari della massoneria che organizzano le spose e le figlie dei massoni senza che queste ultime rivendichino in alcun modo una effettiva appartenenza all'ordine. In Italia - oltre alla presenza del Droit Humain, che ha oggi dai duecento ai trecento membri fra uomini e donne - opera dal 1946 al 1958 una Gran Loggia Nazionale Femminile d'Italia, la cui esistenza è favorita dal gruppo massonico maschile detto di Palazzo Brancaccio; riassorbito questo dal Grande Oriente nel 1958, questa prima massoneria femminile cessa le attività. Pochi anni dopo, nel 1961, le donne che desiderano diventare massone a pieno titolo si vedono comunque aprire la possibilità di essere iniziate nella Gran Loggia d'Italia A.L.A.M. Alcune donne non sono però soddisfatte né dell'esperienza in questa obbedienza, né della possibilità offerta dal Grande Oriente - a partire dal 1965 - di partecipare alle attività paramassoniche della Stella d'Oriente. Così, da una prima loggia nata nel 1972 a Reggello (Fi), sorge un movimento per una massoneria femminile indipendente che porta alla costituzione nel 1975 della Gran Loggia Femminile d'Italia, riconosciuta da quella Gran Loggia Femminile di Francia che emerge negli anni 1970 come "Gran Loggia Madre" della massoneria femminile internazionale. Dissensi interni portano nel 1979, dopo la scissione di diverse logge, alla costituzione di una separata Gran Loggia Tradizionale Femminile d'Italia. Questa seconda realtà ha strappato alla Gran Loggia Femminile d'Italia l'agognato riconoscimento francese, e la rappresentanza dell'Italia nell'organismo internazionale C.L.I.M.A.F. "Comitato di collegamento internazionale della massoneria femminile", costituito nel 1992 dalla Gran Loggia Femminile di Francia, dalla Gran Loggia Femminile del Belgio e dalla stessa Gran Loggia Tradizionale Femminile d'Italia, cui hanno poi via via aderito organizzazioni di altri paesi. La citata ammissione a pieno titolo delle donne, nel 2010, nel Grande Oriente di Francia non ha tolto vigore alle massonerie femminili, che mantengono la loro autonomia anche nei paesi di lingua francese. È opportuno precisare - per non dare luogo a equivoci - che questo schema ha un semplice valore di mappa, non di giudizio: non è possibile risolvere tutti i problemi sulla base della semplice dicotomia "regolare"/"irregolare" o dei riconoscimenti internazionali (talora indubbiamente concessi tenendo conto anche di ragioni di opportunità politica); piuttosto, ogni obbedienza deve essere esaminata nelle sue caratteristiche e nella sua storia.

Le enciclopedie massoniche riportano diverse centinaia di riti diversi, che sarebbe troppo lungo esaminare in questa sede. Al cuore della storia massonica si situa il rito "Loggia emulazione del miglioramento", il nome della loggia degli Antients in cui è unificato il rito dopo la nascita della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, nel 1815 -, il più diffuso per i primi tre gradi di apprendista, compagno e maestro nelle logge inglesi. Largamente praticati - e retti da gerarchie proprie - sono i cosiddetti gradi complementari: il grado dell'Arco Reale, complementare a quello di maestro, e il grado di Mark Master, complementare a quello di compagno. Molto diffusi in ambiente anglosassone sono pure i gradi di "cavalieri templari", che rappresentano - come già si è accennato - quanto sopravvive della leggenda templare nella massoneria maggioritaria. Negli Stati Uniti è largamente diffuso il Rito di York che fonde insieme Arco Reale, massoneria del Marchio, gradi "criptici" e quattro ulteriori gradi "templari". Con il Rito di York rivaleggia per diffusione il Rito Scozzese Antico e Accettato (il più diffuso in Italia) in 33 gradi (da cui l'abitudine a considerare i massoni più elevati in grado come necessariamente dotati della qualifica di "33°", il che è vero per questo Rito ma non per altri).

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 16 settembre 2015 alle ore 16.30

Periodico associato IsC	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	--	--